

Pregi (e difetti) di un sistema ai primi posti in Italia

In occasione della 6^a Giornata dell'Economia, la Camera di Commercio ha celebrato la manifestazione nazionale con la presentazione di una serie di dati relativi all'economia della provincia di Ravenna.

I lavori sono stati introdotti dal Presidente, Gianfranco Bessi, e dal Segretario Generale, Paola Morigi; sono seguiti gli interventi di Guido Caselli, dirigente dell'Area Studi di Unioncamere Emilia-Romagna e di Enzo Rullani, professore di Economia della Conoscenza della Venice International University, che hanno approfondito il tema dello sviluppo e, in particolare, dei meccanismi che regolano la creazione e la distribuzione della ricchezza.

La Giornata dell'Economia rappresenta l'appuntamento annuale per divulgare il grande patrimonio di informazioni economiche e statistiche del sistema camerale e la Camera di Commercio di Ravenna ha puntualmente predisposto un rapporto sull'economia e sul sistema imprenditoriale provinciale, curato dal servizio Statistica e dal servizio Studi; il rapporto, nonché gli approfondimenti, sono disponibili sul sito camerale all'indirizzo www.ra.camcom.it e su Starnet, lo sportello telematico d'informazione economica-statistica delle Camere di Commercio all'indirizzo, www.starnet.unioncamere.it/Area-Terri/Ravenna.

(f.l.)

Con la 6^a edizione della Giornata Nazionale dell'Economia del 9 maggio scorso è stato possibile fornire, attraverso le relazioni presentate, uno spaccato esaustivo dell'economia provinciale. Gli interventi, ampi e dettagliati, oltre a presentare uno strumento di lettura dell'esistente hanno fornito spunti di riflessione e molteplici indicazioni sugli investimenti e sulle strategie da attivare.

Dai dati esaminati è emerso che la provincia di Ravenna è ben posizionata, sia in termini di crescita economica che in termini di benessere; se, però, si analizzano i dati in relazione, ad esempio, alla distribuzione della ric-

**6^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
9 MAGGIO 2008 
UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

chezza, sicuramente qualche limite c'è e, di conseguenza, occorre lavorare per cercare di superarlo. Alcuni elementi, sicuramente necessari per favorire una crescita continua del tessuto imprenditoriale, si possono sintetizzare in "innovazione" ed "internazionalizzazione". Come Camera di commercio in que-





VI Giornata dell'Economia



sti anni abbiamo portato avanti una serie di iniziative finalizzate a favorire processi innovativi e volti all'internazionalizzazione.

L'azienda speciale Eurosportello ha elaborato vari progetti e supportato validamente le imprese che intendono operare con l'estero attraverso servizi di consulenza, indispensabili a chi necessita di acquisire tutta una serie di elementi informativi.

Ma anche sul fronte dell'innovazione non sono mancate le iniziative: ad esempio, i fondi per i brevetti, i fondi per l'innovazione, i contributi finalizzati ai Confidi affinché favoriscano i processi innovativi.

Inoltre è importante citare il tema della responsabilità sociale, ripreso anche dalla Legge finanziaria 2008, che già da alcuni anni vede impegnata la Camera ravennate in una funzione informativa. Intervendiamo in materia ambientale con la Scuola Emas, con Ecolabel, con il Premio Ambiente e con tutta una serie di iniziative volte proprio all'ecosostenibilità. Perché non ci interessa soltanto avere uno sviluppo nella nostra provincia, ma anche e soprattutto che questo sviluppo sia equilibrato.

Per gli stessi motivi siamo attenti al tema della qualità. Ad esempio, il marchio Isnart per le imprese turistiche, la

Carta per i servizi turistici di qualità e attività varie rivolte alle imprese intenzionate a migliorare i loro processi.

Quando si parla di azioni tese a favorire l'economia locale è importante poi ricordare che siamo una delle dieci Camere in Italia che sta sperimentando ComUnica, la comunicazione unica da parte delle imprese che consente di avere l'iscrizione in contemporanea alla Camera di Commercio, all'Agenzia delle Entrate, all'Inps e così via.

L'ente camerale è impegnato da anni anche sul fronte dell'informatizzazione e ci auguriamo di stimolare in questo modo le imprese nei loro processi innovativi. Perché, attraverso l'informatizzazione, anche quella che viene considerata a volte un'attività di mero tipo burocratico, quando è svolta avvalendosi di tutta una serie di strumentazioni moderne è sicuramente di grande supporto all'economia locale.

Naturalmente, dobbiamo operare insieme agli enti pubblici e alle associazioni di categoria presenti sul territorio. Il ruolo delle associazioni di categoria è estremamente importante: è un ruolo di ausilio, di tutoraggio continuo, teso a favorire la crescita delle aziende locali.

Interventi e studi realizzati recentemente, anche in sede di Unioncamere regionale e nazionale, hanno dimostrato che è soprattutto il modello delle medie imprese quello che ha in Italia più dinamismo, quello che ha ottenuto le performance migliori. Non si vuole con questo sostenere che non sussistano potenzialità di sviluppo per le piccole imprese, ma le piccole imprese hanno un futuro nel momento in cui fanno rete, si associano, si coalizzano, costituiscono dei consorzi; costituiscono, cioè, un "sistema", indispensabile anche per poter lavorare con l'estero.

Uno dei temi trattati a Roma nell'ambito della Giornata dell'Economia (che nella capitale si è tenuta l'8 maggio) è stato quello delle infrastrutture. La Camera di Ravenna non ha dedicato una

specifico relazione al tema delle infrastrutture; ma è certamente, questo, un argomento che non si deve dimenticare e che non devono dimenticare gli altri enti pubblici operanti sul territorio, che saranno chiamati sempre più di frequente a dover scegliere, a fronte di risorse limitate, quali infrastrutture privilegiare e, nello stesso tempo, a individuare le modalità per ottenere – anche attraverso i fondi della Regione, dello Stato, dell'Unione europea – i finanziamenti necessari. I dati, sempre illustrati a Roma, relativi ad altri paesi confinanti con noi, sono molto significativi al riguardo. Si evince, di conseguenza, che rischiamo, per quanto riguarda le autostrade, le ferrovie, i porti, di rimanere esclusi da tutta una serie di traffici in espansione, se le nostre attrezzature non si adegueranno prontamente.

Colgo l'occasione per ringraziare gli uffici camerale che hanno contribuito alla realizzazione di questa iniziativa. Sono tanti gli uffici che hanno collaborato, a titolo diretto o indiretto, ma in particolare voglio ricordare il servizio Statistica, il servizio Studi, il servizio Promozione che, con la loro attività, hanno fornito i dati e gli elementi oggetto di analisi e commento.

Rimando, infine, alla lettura delle relazioni che seguono, in cui vengono ripresi ampi stralci degli interventi dei relatori: Guido Caselli, dirigente Area Studi di Unioncamere Emilia-Romagna e di Enzo Rullani, professore di Economia della Conoscenza della Venice International University, che hanno approfondito il tema dello sviluppo e, in particolare, il tema dei meccanismi che regolano la creazione e la distribuzione della ricchezza.

Paola Morigi

Segretario Generale
Camera di Commercio di Ravenna

Caselli: "I vantaggi di essere in rete"



Guido Caselli, dirigente Area Studi di Unioncamere Emilia Romagna, ha presentato uno studio, intitolato "Sviluppo, crescita delle imprese e benessere dei cittadini nella provincia di Ravenna", che ha come obiettivo la misurazione di due componenti dello sviluppo: la crescita economica, ovvero la capacità di creare ricchezza, ed il benessere, ovvero la ripartizione della ricchezza prodotta. Componenti associabili, rispettivamente, allo sviluppo visto nell'ottica delle imprese e quello visto dalla parte dei cittadini.

In definitiva, il rapporto cerca di comprendere quanto alla crescita di una economia si associ una variazione po-

sitiva e diffusa del livello del benessere dei cittadini, spingendo l'analisi, quando possibile, anche al livello comunale.

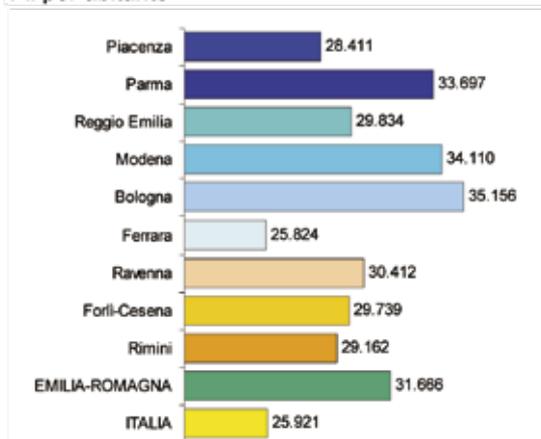
Lo sviluppo visto dalle imprese: la crescita economica

Attraverso elaborate tecniche di statistica multivariata, i numerosi dati analizzati sono stati sintetizzati in due indicatori: il primo misura la posizione delle province per quanto concerne la competitività delle imprese e, più in generale, del sistema territoriale; il secondo ne misura la crescita.

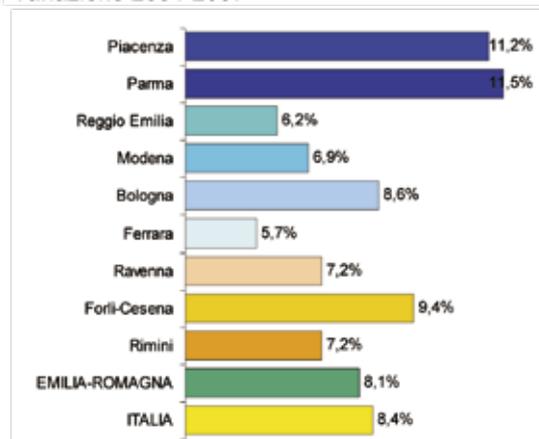
L'indicatore sintetico di posizionamento economico, pone Ravenna al 22esimo posto tra le province italiane,

PIL 2007 A PREZZI CORRENTI PER ABITANTE E VARIAZIONE 2004-2007

Pil per abitante



Variazione 2004-2007



Fonte: elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istituto G.Tagliacarne

mentre il tasso di crescita relativo agli ultimi sei anni la colloca al 64esimo. Troviamo, quindi, Ravenna nella parte medio alta della classifica per livello di crescita economica conseguita e nella parte medio bassa per miglioramento del livello di crescita registrata dal 2000 al 2006. Il duplice posizionamento della provincia fa sì che il gap positivo esistente tra Ravenna e la media nazionale in termini di sviluppo economico si stia lentamente chiudendo, se le tendenze del periodo preso in esame verranno confermate nel prossimo futuro.

Riassumendo, quindi, i risultati provinciali per quanto riguarda lo sviluppo visto dal lato delle imprese, Ravenna si colloca nella fascia alta delle province italiane sia per posi-

zionamento sia, se si considerano le province "omologhe", per dinamica. Si tratta di un consolidamento del proprio posizionamento competitivo rispetto alle altre aree italiane e, come testimoniano le più recenti statistiche che consentono un confronto internazionale, una tenuta nei confronti dei principali competitors europei: ad esempio, 213esima provincia tra le 1.251 dell'Unione Europea per valore aggiunto pro-capite, posizione che la colloca nel gruppo delle aree più ricche d'Europa, anche se, negli ultimi cinque anni, vi è stato un rallentamento della crescita nazionale che si è manifestato su tutto il territorio italiano, Ravenna ed Emilia-Romagna comprese.

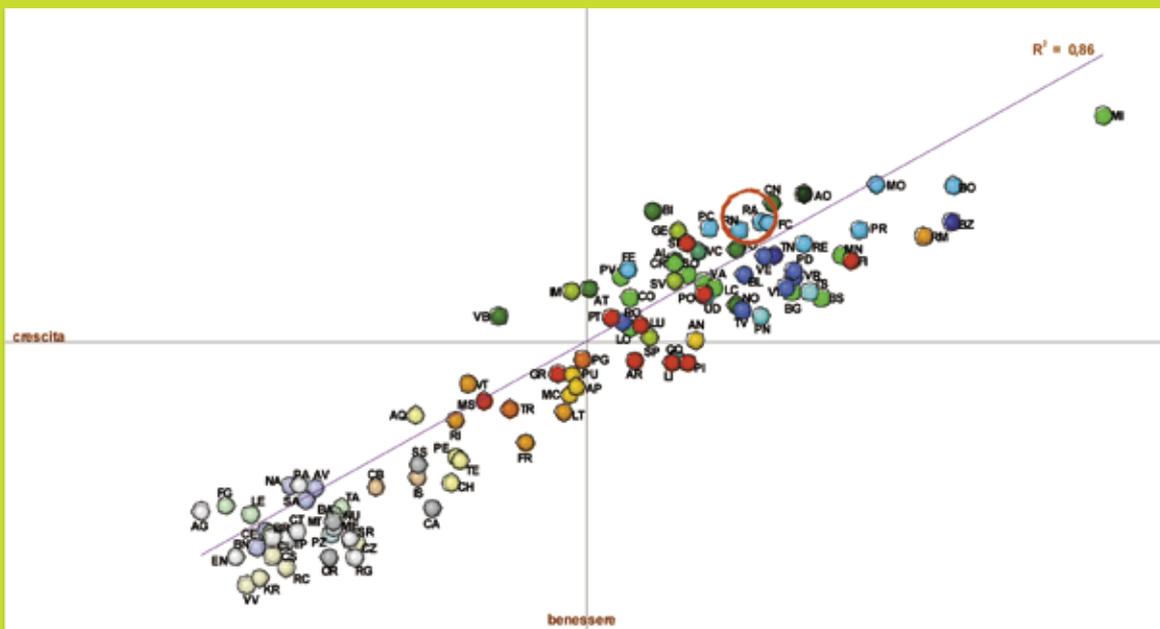
Il buon posizionamento della provin-

cia è attribuibile ai risultati ottenuti da un numero ristretto d'impresе, ma trae origine da un intero sistema territoriale.

L'organizzazione in filiera ha consentito di superare la dicotomia dimensionale, così come non risulta essere nodale la distinzione tra aziende innovative e internazionalizzate da un lato e le restanti dall'altro.

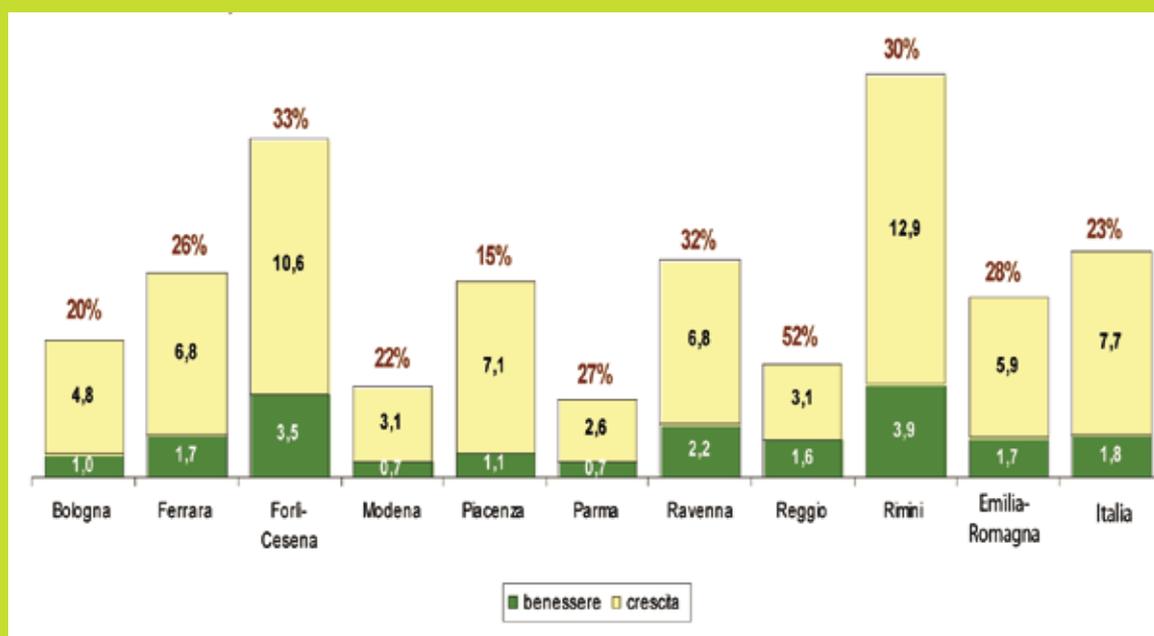
Contestualmente le filiere hanno evidenziato una differente polarizzazione, quella esistente tra le imprese inserite in circuiti di rete e quelle che ne sono escluse. Se si rileggono i dati congiunturali in questa ottica, distinguendo in base all'appartenenza ad un gruppo d'impresa, all'interno delle stesse classi dimensionali le società in gruppo ottengono risultati migliori rispetto

INDICE SINTETICO DELLO SVILUPPO. POSIZIONE DELLA CRESCITA ECONOMICA E DEL BENESSERE DELLE PROVINCE ITALIANE



Fonte: Elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

VARIAZIONE DELLA CRESCITA ECONOMICA E DEL BENESSERE A CONFRONTO. VARIAZIONE DEGLI INDICATORI E PERCENTUALE DI VARIAZIONE DEL BENESSERE RISPETTO ALLA VARIAZIONE DELLA CRESCITA ECONOMICA



Fonte: Elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

alle altre.

Per le piccole imprese l'essere in rete con le medie e grandi società costituisce la strada più facilmente percorribile per avere una proiezione internazionale, per innovare e per raggiungere all'interno della filiera le necessarie economie di scala.

Per le società leader il forte radicamento territoriale e la cooperazione con le imprese della geocomunità rappresentano un importante fattore strategico.

L'analisi suggerisce le azioni da compiere per ridare slancio alla crescita: da un lato è necessario favorire il potenziamento delle filiere attraverso il loro allargamento a monte e a valle, nonché la loro estensione in altri territori.

Dall'altro occorre investire sulla capacità delle persone e delle imprese di valorizzare le conoscenze distintive del territorio e creare le condizioni per lo sviluppo di nuove idee e servizi complessi, integrando funzioni manifatturiere con funzioni immateriali.

Resta da capire di fronte alle nuove sfide imposte dalla globalizzazione e dall'emergere di nuove forme di capitalismo – quello manifatturiero sempre più aperto all'esterno e quello delle reti – quanto la territorializzazione costituisca un elemento distintivo. In altri termini, se esiste ancora quel rapporto di reciproca convenienza tra capitalismo e territorio.

Perché è su di esso, sulla sua intensità, che si gioca la capacità del territorio di proseguire nel suo cammino di svi-

luppo, inteso sia nell'accezione di crescita economica, sia di benessere dei cittadini.

Lo sviluppo visto dai cittadini: il benessere

Anche in questo caso come risultato finale dell'elaborazione e a sintesi delle analisi condotte, sono stati calcolati due indicatori: il primo esprime il posizionamento di ciascuna provincia italiana rispetto allo sviluppo visto dalla parte dei cittadini, il benessere; il secondo misura la sua variazione nel periodo 2000-2006.

Ravenna risulta la settima provincia italiana per benessere. Tutte le province della regione appartengono al primo gruppo, quello delle province con indice superiore a 150 (il valore Italia



VI Giornata dell'Economia

è uguale a 100) che contraddistingue le province con livello di benessere più elevato.

La "mappa del benessere" sembra avere inizio in alcune province toscane, toccare l'intera Emilia-Romagna e terminare nell'area occidentale del Paese. A queste province si aggiungono quelle del Trentino Alto-Adige, Roma, Mantova, Sondrio e Venezia. In Calabria e Sicilia troviamo le province con livelli di benessere più bassi.

Ravenna riporta un buon posizionamento anche per quel che concerne la variazione del livello di benessere nel periodo 2000-2006 presentando una variazione positiva superiore alla media nazionale.

Come del resto per l'analisi dell'indicatore della variazione della crescita economica, anche la crescita del benessere è fortemente influenzata dalla dimensione del dato di partenza, motivo per il quale variazioni di modesta entità assumono rilevanza in territori con bassi valori iniziali. Quindi, mentre l'indicatore di posizionamento è sufficientemente "robusto" e stabile nel breve periodo, quello di variazione può essere soggetto a forti oscillazioni da un anno all'altro. Tuttavia, nonostante queste limitazioni, l'indicatore della variazione sembra evidenziare un peggioramento rispetto all'andamento medio regionale per alcune delle province della regione. Nello specifico, a fronte di un miglioramento delle province romagnole, si registra una tendenza opposta per quelle emiliane.

Crescita economica e benessere a confronto: alcune considerazioni conclusive

Lo studio si conclude dando risposta alla domanda iniziale, cioè se alla variazione dello sviluppo economico registrata negli ultimi anni si fosse

associata una variazione di direzione ed intensità analoghe del benessere dei cittadini.

Sulla base dei dati utilizzati per il calcolo degli indicatori si può affermare che anche il benessere è aumentato nel periodo considerato, ma con una velocità notevolmente inferiore a quella della crescita economica. Per avere una misura, seppure indicativa, della differente velocità si possono mettere a confronto i tassi di variazione dei due indicatori. In Italia il tasso di incremento del benessere è stato pari al 23 per cento di quello della crescita; in Emilia-Romagna tale rapporto si è attestato al 28 e a Ravenna il benessere ha viaggiato ad una velocità pari al 32 per cento di quella della crescita economica.

L'analisi mette dunque in luce una tendenza che si ripresenta regolarmente, indipendentemente dalla selezione degli indicatori e della metodologia utilizzata. Questa tendenza di fondo indica che la prima metà di questo decennio si è caratterizzata per una crescita dell'economia e un incremento, in misura molto più contenuta, del benessere.

In sintesi, di fronte ad un sistema che continua a produrre ricchezza, vi è una sostanziale riallocazione dei redditi a favore di alcune classi sociali, una tendenza che ha come principale conseguenza un ampliamento della forbice retributiva ed una riduzione del grado di tollerabilità sociale della disuguaglianza.

È un fenomeno che, con intensità differenti, sta interessando tutte le economie avanzate. Rispetto ad altre aree questo processo di sperequazione a Ravenna, come in Emilia-Romagna nel suo complesso, sta avvenendo con toni meno accentuati, è però una dinamica che comincia ad essere tangibile, così come ben visibile è la

percezione dei cittadini di un peggioramento del loro livello di benessere, soprattutto per le fasce più deboli.

Sulla base delle analisi condotte in questo studio sembra di poter affermare che il circolo virtuoso tra imprese e territorio nella provincia di Ravenna si è indebolito, ma non si è interrotto e necessita di interventi per non allentarsi ulteriormente, a partire da nuovi strumenti a sostegno dei cittadini a rischio di esclusione sociale.

La differente velocità con cui viaggiano crescita economica e benessere dei cittadini sembra suggerire che, tra le linee di intervento, sia opportuno pensare a nuove forme di responsabilità delle imprese verso il territorio. La strada è necessariamente quella della "via alta dello sviluppo", dove il riuscire a guadagnare qualche punto decimale di Pil in più sarà legato ancora una volta alla capacità di internazionalizzare, di innovare, di lavorare in rete, di investire sulla formazione.

La prima condizione necessaria si può riassumere in una parola: de-frammentazione.

Tra le numerose anomalie che caratterizzano il Sistema Italia, la frammentazione costituisce uno dei vincoli principali allo sviluppo, che si ritrova su tutti i livelli, nella rappresentanza politica, nelle istituzioni, nelle associazioni di categoria, di tutela dei lavoratori e dei cittadini, nello stesso tessuto imprenditoriale, come testimonia l'elevata percentuale di piccola e piccolissima impresa.

In conclusione, afferma Caselli, sono tre i paradigmi sui quali si gioca il futuro: fare della conoscenza un differenziale competitivo, de-frammentare e (ri)creare l'identità di territorio. Quanto prima si riuscirà a dare sostanza a questi enunciati, tanto prima sarà possibile riprendere il percorso di crescita economica e benessere diffuso.

Rullani: "Per il futuro creare un disegno collettivo"

Enzo Rullani, professore di Economia della Conoscenza della Venice International University, con la relazione "La ricchezza dei territori nell'economia globale della conoscenza: problemi e risorse nella provincia di Ravenna", ha messo in evidenza che grazie alla Giornata Nazionale dell'Economia ed agli osservatori delle Camere di Commercio, si ha l'opportunità di poter analizzare la situazione economica in provincia di Ravenna e di confrontarla con quella delle altre province dell'Emilia-Romagna e con quella media italiana; utilizzando i dati del sistema camerale è stato possibile effettuare una "misurazione del polso" ad un sistema che mette in evidenza luci e ombre. Che cosa si deduce, in generale, da questo sistema?

Innanzitutto, nell'economia globale di oggi non ci sono automatismi a cui affidarsi e la complessità impedisce previsioni credibili; dunque, il futuro non si prevede, ma si fa.

Per costruire il futuro bisogna avere idee chiare in cui credere (cioè individuare qual è "il porto da raggiungere"); fare gli investimenti richiesti per la loro realizzazione; assumere i rischi conseguenti e costruire una identità e un disegno collettivo coerente nel territorio.

Per quanto riguarda, ad esempio, gli investimenti, sono in primo luogo quelli delle imprese, ma occorrono

anche quelli collettivi; fondamentali sono quelli destinati alla informatizzazione, alla qualità, importante leva su cui puntare per far fronte alla competizione di paesi come la Cina; inoltre, oggi giorno senza investire in marchi, brevetti, reti commerciali e in tutta l'attività che in qualche modo è economia della conoscenza, difficilmente si potrà essere competitivi e quello che deve diventare innovativo è l'ambiente, è il sistema, non solo la singola impresa.

Il target e la velocità con cui muoversi sono dettati dai Paesi emergenti ed il reddito pro capite è diventato la variabile di aggiustamento delle differenze di produttività e di costi che sono presenti nell'economia globale. La costruzione di un futuro ragionevole richiede che la produttività cresca in modo da mantenere un differenziale cognitivo (di qualità) che compensi il differenziale, negativo, di costo che abbiamo con i nuovi competitors. Ma il problema è appunto questo: la produttività non cresce.

Dai dati si evince, infatti, che in provincia di Ravenna gli indicatori relativi a reddito pro-capite, benessere, occupazione, numero di imprese, descrivono una situazione socio-economica abbastanza soddisfacente; tuttavia ci sono anche punti critici. Il primo è relativo alla produttività che non cresce, come accade un po' a tutto il sistema ita-



liano, mentre in altri paesi, come ad esempio la Cina, è in forte espansione. Seconda criticità, il posizionamento competitivo poco orientato all'economia immateriale: si sviluppano troppo lentamente i servizi innovativi ed è importante che Ravenna faccia uno scatto in avanti ed ottimizzi la buona posizione che occupa per un ulteriore salto di qualità.

Occorre quindi lavorare sull'aumento della produttività per riposizionare il nostro sistema e le direttrici su cui intervenire sono: economia dell'immateriale (aumentando in particolare



VI Giornata dell'Economia

IN PASSATO: L'USO DELLA CONOSCENZA IN ITALIA

ACCESSO
*Macchine,
Lavoro specializzato
imitazione*

CREATIVITÀ
*Flessibilità,
piccole serie
Creatività personale*

Conoscenze informali sedimentate nei luoghi

MOLTIPLICAZIONE
*Distretti,
catene di subfornitura*

OGGI: SERVE UN'INTELLIGENZA DIVERSA

ACCESSO
*Linguaggi formali,
Ricerca, reti
lunghe*

CREATIVITÀ
*Ambiente metropolitano,
Comunità epistemiche
Multiculturalità*

MOLTIPLICAZIONE
*Reti globali aperte
a monte e a valle, Marchi
investimenti commerciali*

le conoscenze medie pro capite), terziario avanzato (servizi specializzati ed innovativi alle imprese nel campo della globalizzazione, del management, del marketing, dei marchi, dei brevetti, ecc.), qualificazione professionale e risorse connettive (comunicazione, logistica, ecc.).

L'obiettivo da raggiungere, cioè "il porto verso cui tendere", sarà l'impresa-rete che mette in collegamento l'intelligenza fluida delle persone e che non vuol dire solo logistica, informatica (che pure sono forme di rete), ma vuol dire anche capacità di lavorare assieme, specializzarsi e diventare competitivi creando conoscenze originali.

Occorre però imparare a fare bene tre cose: l'accesso, la creatività e la moltiplicazione. E cioè:

- accesso: imparare dagli altri per non essere tagliati fuori;

- creatività: non è sufficiente copiare, ma occorre inventare cose nuove;

- moltiplicazione: una buona idea non è ancora un business, lo diventa moltiplicandola negli usi e allora acquista valore economico. I processi moltiplicativi sono alla base della nostra economia della conoscenza.

Oggigiorno l'accesso si fa con i linguaggi formali (ingegneria, informatica, management, contabilità, diritto, ecc.), perché la conoscenza necessaria nell'economia dei nostri tempi è codificata con questi linguaggi; la creatività non si può più fare solo con il cliente locale, ma attraverso uno scambio con gli altri paesi, in un grande ambiente culturale in cui c'è l'ibridazione delle idee e delle esperienze. Infine, la moltiplicazione non si fa più solo nei distretti, ma in una rete globale che ha fornitori e clienti in tutto il mondo.